

le migrazioni umane verso un paradiso sognato di stabile dimora; puerile quando pone i postulati filosofici che abbiamo voluto riassumere; affrettato nella generalizzazione della storia; ingiusto quando parla della natura della religione o del Cristianesimo, tuttavia ha saputo cogliere nella storia del pensiero umano motivi efficacissimi per dimostrare in modo nuovo le unità del genere umano. Per ciò, superata la fatica non lieve che si ha nel leggere tante cose insufficienti ed erronee, si giunge infine a cogliere l'elemento realmente buono di questo libro.

P. LUIGI AGNELLI.

### PEDAGOGIA.

A. SCHOPENHAUER, *La filosofia delle università*, Traduz. dal tedesco con introduzione di G. PAPINI e un'appendice di G. VAILATI. (Raccolta: *Cultura dell'anima*), Lanciano, Carabba 1909.

Nella sua introduzione il Papini si mostra decisamente avverso, dichiarandosi in ciò in buona compagnia, all'insegnamento della filosofia non solo nei licei, ma anche nelle università. Egli riconosce che per arrivare a sopprimere tale insegnamento, ciò che il Croce ha chiamato un'*utopia*, ci vuole del tempo, che bisogna vincere troppi interessi alti e bassi coalizzati; ma intanto ritiene necessario « fornire armi ed argomenti a questa campagna » e così giustifica la traduzione della violenta requisitoria del Schopenhauer contro Hegel e l'Hegelismo in specie. Il compianto Vailati v'aggiunge una appendice storica su *Le vedute di Platone e di Aristotele sugli inconvenienti di un insegnamento prematuro della filosofia*. Certo l'acre invettiva dello Sch., dettata dal suo odio contro Hegel e dal risentimento che gli procurava il veder misconosciuta la sua dottrina e se stesso disprezzato, contiene delle buone, anzi delle ottime idee, come sempre avviene negli scritti degli spiriti acuti; ma io mi domando: dato pure lo scopo a cui il Papini vuole arrivare, metteva conto di tradurre, o per lo meno di tradurre integralmente una tirata che in gran parte non ci interessa punto e mette a nudo tutto l'acre di un animo che sapeva fortemente odiare e disprezzare e ci fa intravedere la bassezza che regna troppo spesso da una parte e dall'altra, anche nelle lotte che dovrebbero essere più disinteressate, riempiendoci l'animo di sconforto? Sarà tutto ciò di gran giovamento ai nostri giovani che devono formarsi la « cultura dell'anima? » Io sono tutt'altro che avverso alla collezione che il Papini si è proposto di avviare, e me ne occuperò con interesse tutte le volte che potrò, ma non credo che questo terzo libretto sia indovinato, in parte per la sua inutilità, in parte per il pericolo che presenta. Con ciò naturalmente non intendo pronunciarmi né pro né contro il desiderio che ha mosso il Papini a tradurre il libello dello Sch., perchè sarebbe impossibile trattare qui una questione parecchio importante ed intricata.

Dott. G. CANELLA.